

LE IMPRESE

Brugnoli: dignità all'istruzione tecnica

— Servizio a pagina 8

«La riforma riconosce dignità e prestigio all'istruzione tecnica»

L'intervista

Gianni Brugnoli

Vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano

«Finalmente una riforma che riconosce dignità e prestigio a tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale, e ha come obiettivo preciso quello di favorire la maggiore occupabilità dei giovani, salvaguardando competitività e crescita del Paese». Gianni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, è soddisfatto per il Ddl che istituisce la "filiera formativa tecnologico-professionale", e che il governo Meloni è pronto a presentare in consiglio dei Ministri la prossima settimana. «Frutto di un lavoro costante di dialogo e di confronto con 11 diversi ministri. Per questo - ha aggiunto Brugnoli -. Voglio ringraziare Giuseppe Valditara per aver compreso e riconosciuto l'importanza dell'istruzione tecnica, che, come negli anni 50 e 60, ha fatto la fortuna dell'Italia, grazie allo stretto legame con industria e mondo del lavoro, che oggi viene rilanciato».

Vice presidente, le imprese hanno necessità di talenti educati in Italy?

Certamente. Nei prossimi cinque anni avremo bisogno di 500mila profili di alta specializzazione scientifico-tecnologica, ben 103mila talenti l'anno. Ma scontia-

mo un mismatch che ormai interessa una assunzione su due e abbiamo alti tassi di disoccupazione giovanile e di Neet. E oggi i numeri in uscita da istituti tecnici, professionali, Its Academy e laureati Stem sono insufficienti a coprire il fabbisogno necessario, complice anche un scarso orientamento verso famiglie e studenti e la forte denatalità in atto. Il Pnrr ha dato la scossa; ora è fondamentale far decollare questa riforma, assieme a quella degli Its Academy. Anzi lancio un appello: tutti - politica, istituzioni, parti sociali, ciascuno per la propria parte - dobbiamo avere a cuore il rapido inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro, e impegnarci per questo.

Uno dei punti di forza del Ddl è l'aver riconosciuto la funzione educativa del lavoro...

Per **Confindustria** è un aspetto da segnalare. La nuova filiera, e i campus che nasceranno, rafforzano il legame con le associazioni datoriali, di categoria e di territorio, chiamate a esplicitare le proprie esigenze di personale nel medio e lungo periodo. Questo è fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di impiego nelle rispettive aree, e a livello di distretti e filiere produttive. Inoltre il Ddl apre alla "comunità impresa", che con i propri dirigenti, collaboratori, e qualche volta anche noi stessi imprenditori, entra nelle scuole

dall'ingresso principale con docenze esterne per trasferire le proprie competenze e knowhow tecnico con il fine di arricchire la didattica. Voglio subito essere chiaro: non ci metteremo a insegnare latino, filosofia, italiano, ma potenziemo didattica laboratoriale e offriremo contenuti estremamente tecnici e aggiornati, dove siamo ben preparati, visto che ogni giorno nelle nostre fabbriche viviamo le innovazioni e le rivoluzioni in atto. Insomma, l'azienda è luogo di lavoro ma anche di formazione e avere la possibilità di trasferire ai nostri ragazzi tutto ciò fuori da stabilimenti e uffici lo ritengo un grande successo per tutta l'industria italiana.

Fare rete tra scuola, imprese, territori è la ricetta giusta?

Non c'è dubbio. Da un lato con la riforma degli Its Academy, e i robusti finanziamenti stanziati, dall'altro con la riforma di tutta la filiera secondaria dell'istruzione tecnico-professionale, stiamo realizzando a tutti gli effetti quella seconda gamba di formazione specialistica subito professionalizzante che ha fatto la fortuna all'estero, in primis in Germania. Riscoprire quel dialogo costante tra scuola, mondo del lavoro, territori, filiere, è un'operazione Paese, che da un futuro ai giovani, alle aziende, e al benessere collettivo.

— **Claudio Tucci**

RIPRODUZIONE RISERVATA

